il lago e i borghi storici: Artena

ARTENA. La sua posizione strategica ha caratterizzato lungamente la vita della città, che nel suo nucleo storico è rimasta praticamente uguale dal 1557. In quell'anno la vecchia città di Artena, che allora si chiamava Montefortino, fu completamente distrutta: rasa al suolo, incendiata, arata e seminata col sale.Le distruzioni sono state molto costanti nella storia di Artena (Montefortino). La prima che si conosce avvenne nel 1237, quando il Papa Gregorio IX e l'imperatore Federico II si erano dichiarati nuovamente la guerra. L'imperatore, a giudizio del Papa, aveva vincolato i diritti della Chiesa ed aveva fatto eleggere suo figlio Enzo, Re di Sardegna, terra che era assoluto feudo papale. Gregorio IX, certo che Federico II volesse fare di Roma la capitale del suo impero, lo scomunicò per la seconda volta. A Roma, però, Federico trovò valido appoggio in alcune tra le famiglie più importanti che erano schierate contro il Papa. Il cardinale Giovanni Colonna, notoriamente contro il Pontefice, appena saputo della rottura completa tra il Papa e l'Imperatore, uscì da Roma con i suoi uomini armati e si portò a Palestrina, roccaforte della sua famiglia. Dalla città prenestina realizzò alcune spedizioni, occupando per conto di Federico II, Tivoli, Montecelio e il ponte sull'Aniene. Nell'estate del 1241 l'imperatore raggiunse il cardinale mentre le sue truppe saccheggiavano l'intera regione. Montefortino fece fiera resistenza agli attacchi portati dalle truppe imperiali, ma alla fine dovette capitolare. Tremenda fu la vendetta di Federico II che ordinò la distruzione del paese. Artena (Montefortino) fu distrutta per altre tre volte nel periodo che va dal 1526 al 1557. Queste volte, però, furono le truppe papali ad annientare il paese. L'ultima fu la volta più terribile. La città fu completamente abbattuta, arata e seminata con il sale per ordine di Papa Paolo IV(Per saperne di più leggere il libro: "Arato e seminato col sale" di Vittorio Aimati). La ricostruzione da quell'ultima crudele distruzione arrivò grazie soprattutto al Cardinale Scipione Borghese, che diventò padrone del feudo di Artena (Montefortino), e che per la città volle una riedificazione attraverso un piano urbanistico all'avanguardia per l'epoca.

LA CITTA' SUL PIANO DELLA CIVITA. ***Artena è un toponimo antichissimo, di origine sicuramente pretolina. Tito Livio, storico padovano cui si deve la storia di Roma antica, conosceva sotto il nome di Artena due città diverse: una certamente del popolo dei Ceriti, posta tra Cerveteri e Veio e che fu distrutta al tempo dei re di Roma; l'altra Volscorum oppidum, di cui egli racconta l'assedio da parte dei romani. L'identificazione del luogo con l'Artena liviana, tuttavia, non convince gli studiosi. Secondo gli archeologi dell'università di Lovanio (Belgio) la topografia della roccaforte volsca, del tutto particolare, raccontata da Livio, non si collega affatto con la disposizione dei luoghi che presenta la "Civita"- il luogo dove sorgeva originariamente il paese - anche se la distruzione della prima fase edilizia della città, avvenuta attraverso un incendio, potrebbe provare che la stessa città sul Piano della Civita fossa stata oggetto di un assedio vero e proprio. Dal XVII secolo ad oggi numerose altre identificazioni sono state proposte anche se in modo troppo vago per autorizzare una localizzazione precisa. Solamente nel 1982 l'archeologo Lorenzo Quilici avanzò l'ipotesi che la città sul Piano della Civita fosse Ecetra, che era la grande metropoli del popolo dei Volsci. Tito Livio e Dionisio attribuiscono ad Ecetra un ruolo preminente nelle guerre che opposero, nei secoli V e VI, i Volsci ai Romani. Un'altra ipotesi fu avanzata, un secolo prima, dallo storico De La Blanchere, secondo il quale il nome della città antica potrebbe nascondersi sotto l'etnico greco Fortino, indicato da Dionigi di Alicarnasso nell'enumerazione dei popoli di origine latina che si riunirono verso il 500 per concludere la grande Lega Latina contro Roma. Se fosse questo il caso, la denominazione medievale di Montefortino (primo nome di Artena), potrebbe trovare la sua etimologia ancora più in alto, e cioè nello stesso antico nome della città che si trovava sul Piano della Civita. Da questo a voler restituire alla Civita il nome di Fortinum c'è solo un passo, anche se mai attestato da alcuna fonte antica. La soluzione del giallo dell'antica città del Piano della Civita, comunque, dipenderà esclusivamente da una futura scoperta.***

parchilazio.it Lazio ETERNA SCOPERTA PARCHI E RISERVE NATURALI

Monumento Naturale Lago di Giulianello
Comune di Artena
Comune di Cori

REGIONE LAZIO

monumentolagodigiulianello@outlook.com
w.w.w. parchilazio.it/giulianello

parchilazio.it Lazio ETERNA SCOPERTA PARCHI E RISERVE NATURALI

Monumento Naturale Lago di Giulianello
Comune di Artena
Comune di Cori

REGIONE LAZIO

il lago e il paesaggio

Camminando lungo il vecchio tratturo o sulle sterrate, tra colline punteggiate da ulivi e da folti boschi, restiamo affascinati dell'assenza del vuoto che caratterizza il territorio. Questa specificità del paesaggio, che ne costituisce l'identità, è il risultato di modi e stili del rapporto con il territorio della comunità rurale insediata. La campagna che circonda il lago, attraverso continui atti di adattamento e riassetto (ad esempio la coltivazione e la conservazione del paesaggio), coerenti e rispettosi delle possibilità ambientali, è stata definita in modo unico e singolare nella sua fisionomia, andando a formare un paesaggio sostenibile. Non meno importante è la qualità estetica dell'ambiente lacustre, espressione tangibile dell'identità culturale, di cui i camminatori possono godere in ogni stagione: variazioni di colori, di segni, di forme, scandiscono ritmi e tempi del lavoro. Questo territorio mutevole, che non perde mai di vista il senso o la fisionomia del luogo, suscita forti emozioni, e tutti sono invitati a goderne nel massimo rispetto per la comunità locale, sempre attenta alla custodia del proprio patrimonio culturale.

parchilazio.it Lazio ETERNA SCOPERTA PARCHI E RISERVE NATURALI

Monumento Naturale Lago di Giulianello

Comune di Artena
Comune di Cori

REGIONE LAZIO

il lago e i borghi storici: Cori

Cori in età antica: la città scopre se stessa

I Monti Lepini sono monti larghi, sopratutto, e saldi come scogli. Contro di loro si infrange una marea verde di colline sulla cui cima, come schiuma ribollente, Cori riposa, e dorme un sonno millenario avvolta da un sogno di rocce calcaree, di vitigni odorosi e ruderi medievali. Laggiù, tra i passi della gente, al di sotto dei mattoncini che lastricano la viuzze ripide del paese, s'annida una storia fatta di eroi, di severi lavoratori, di politici, di santi e di poeti.

C'era una volta di tremila anni fa un gruppo di eroi leggendari che, approdati sulle rive pontine dopo una lunga traversata per mare, costruirono capanne di legno e paglia su queste fertili terre, oggi case solide di ferro e mattoni. Tra costoro, Servio ci racconta di Corace, un guerriero di stirpe argiva, nipote di Anfiarao, il quale avrebbe riportato in vita un'antica città fondata da uomini ancor più antichi, i cui nomi e le cui motivazioni si perdono nei fumi del tempo: Dardano, Latino Silvio, che fu quarto re di Alba Longa, e molti altri. C'è chi pensa che le tribù autoctone delle colline abbiano chiamato la città col nome di un animale sacro, dal valore totemico: il corvo, *corax* in latino. Ciò nonostante i più rigorosi di noi, che preferiscono appoggiarsi al solido suolo della realtà, spiegano che parole affidabili sull'argomento non furono mai scritte; pertanto l'etimo del paese è destinato a rimanere un enigma da risolvere.

In età antica, il destino della neonata Cora s'intreccia con le vicende della Roma dei sette re. Prima fu di lei nemica, e la combatté schierata al fianco della Lega Latina presso il Lago Regillo (499 o 496 a.C.); poi fu fedele alleata quando i Volsci tremendi calarono sulla regione e gli elefanti di Annibale devastarono Canne nel 216 a.C. Mentre i guerrieri affollavano i campi di battaglia, i cittadini plasmavano il colle per trasformarne le asperità in comode aree abitabili. Ecco allora il sorgere di terrazzamenti lungo tutto il versante meridionale, ecco la nascita di due zone d'influenza principali: la valle e il monte, il foro e l'acropoli; ed ecco, infine, spesse mura cingere l'agglomerato cittadino e aprirsi solo in tre punti precisi: le porte Romana, Signina e Ninfina, l'unica ad aver conservato tracce dell'aspetto originario. Nel II a.C., molti mercanti solcarono i mari del Mediterraneo tracciando rotte per i loro commerci. Le casse cittadine si saziarono di denaro usato poi per costruire e ricostruire i principali edifici pubblici: il circuito murario e gli ambienti di sostruzione, la grande cisterna di Piazza Pozzo Dorico e il ponte della Catena. Abili carpentieri cucirono infine una veste di marmo alla città di cui il Tempio dei Dioscuri ne è lembo adombrato, mentre il Tempio d'Ercole un ricamo che splende alla luce del sole.

All'inizio del I sec., dopo la Guerra Sociale (90-88 a.C.) combattuta da Roma contro i *socii* (gli alleati italici), Cora divenne *municipium* retto da quattuòrviri e nuovamente fu costretta prendere parte alle vicende di Roma, parteggiando per Mario nella lotta contro Silla. Le fonti sull'alba della città si fanno sempre più fioche e si perdono lentamente nell'oscurità. Ultimo dato significativo in nostro possesso, l'esistenza di un funzionario che veniva nominato dall'Imperatore di Roma ed era addetto al controllo dell'amministrazione finanziaria della città.

parchilazio.it Lazio ETERNA SCOPERTA PARCHI E RISERVE NATURALI

Monumento Naturale Lago di Giulianello

Comune di Artena
Comune di Cori

REGIONE LAZIO

il lago e i borghi storici: Giulianello

Giulianello: tre nomi, tre storie

Julianus, Giuliano, Giulianello. Tre nomi che ben rappresentano i momenti di una storia molto grande, chiusa in un cuore molto piccolo. In un angolo del Lazio centrale, quando la natura era ancora selvaggia genti italiche di stirpe Volsca si insediarono su un colle non proprio altissimo ma che offriva la vista di un piccolo lago vulcanico. Prima di scomparire, questi misteriosi avventurieri si lasciarono dietro frammenti della vita quotidiana: pezzi di vasi decorati e oliere, segni di una civiltà che aveva messo radici. Non furono i primi ad abitarvi ma di certo i Romani furono i primi a dare un nome alle terre intorno al lago: *Fundus Julianus*, un modo abbreviato per dire *Fundus Familiae Juliae*, cioè «fondo di proprietà della famiglia Giulia». La famiglia di cui si parla non è nientemeno che quella di Giulio Cesare la quale, nel I a.C., godette del momento di massimo splendore. Il fondo fu abbandonato dopo il crollo dell'impero d'occidente e le famiglie che avevano trovato nella proprietà una dimora stabile si trovarono all'improvviso sparse per le campagne. Invece di andare sui monti, come molti dei loro compagni, alcuni girovaghi si sistemarono proprio sul colle dove oggi sorge Giulianello. Costruirono un centro fortificato, chiamato *castrum,* e formarono una società. Queste persone non avevano più un padrone ma erano libere di cercare la propria identità. Così scelsero un nome al posto dove abitavano che da colle diventò paese quando fu chiamato Giuliano. Nel XVI sec. la famiglia nobile dei Salviati, costruì un palazzo al posto del *castrum* e una chiesa poco lontano, dedicata a S. Giuliano. I signori diedero al feudo strutture necessarie all'economia, prevalentemente agricola, del feudo: cantine, magazzini, granai, e stalle. Il tutto fu posto sotto l'abbraccio di mura fortificate. La destituzione del regime feudale (1816) fu un momento cruciale. Giuliano entrò a far parte della provincia di Frosinone, sotto l'amministrazione del distretto di Valmontone. Quindi, nel 1870, si ebbe il trasferimento nella provincia di Latina nella forma di frazione del comune Cori. In quest'occasione il paese cambiò nome per la terza volta a causa dell'omonimia con Giuliano di Roma e diventò quello che conosciamo tutti: Giulianello. Nel 1892 fu costruita una stazione e un casello ferroviario, tappa della linea Velletri-Terracina (soppressa nel 1957) che attraversava i centri principali dei Lepini. Nei primi anni del '900 ancora una famiglia nobiliare, gli Sbardella, prese dimora nel palazzo prima come affittuaria, poi come proprietaria effettiva del paese. Ulteriori opere ci furono tra la prima e la seconda guerra mondiale: la luce elettrica cominciò a illuminare Giulianello nel 1923; poco dopo, nel 1927, prese avvio la produzione di tabacco nei campi. Nel 1932 arrivò l'acqua potabile, avvenimento che si fece coincidere con l'inaugurazione del monumento ai caduti, oggi in Piazza Umberto I, realizzato per la maggior parte col contributo dei combattenti reduci della grande guerra.

il lago e la natura

Il Monumento Naturale "Lago di Giulianello" si trova tra i Colli Albani e i Monti Lepini, sul confine provinciale tra Roma e Latina, nei territori comunali di Artena e Cori. L'area protetta si estende per 167,81 ettari intorno a un lago caratterizzato sia da rocce calcaree che da strati di tufo depositati a causa delle esplosioni vulcaniche del pleistocene. Il lago si trova a 235 m s.l.m, occupa una conca a forma sub-rettangolare e sub-ellittica per una superficie di 0,12 km² con una profondità massima di 10 m e un bacino imbrifero di 39,16 km².

Si tratta di un'area di grande valore paesaggistico: verdi colline, profondi fossi ed ampie vallate si combinano con fitte aree boschive e sottoboschi. La flora si compone principalmente di esemplari secolari di nocino, querce e sughero. Di particolare interesse anche le formazioni erbacee igrofile ripariali e i frammenti di boschi a pioppo e salice bianco che creano un particolare microclima favorendo un'incredibile e preziosa biodiversità. Inoltre, come individuato dal biologo Ferdinando Corbi, lo specchio lacustre è circondato da una fascia elofitica a cannuccia di palude e canna domestica. Vi sono anche lembi discontinui di vegetazione riparia arborea. L'avifauna acquatica è caratterizzata principalmente dalla Gallinella d'acqua e dalla Folaga. Le specie ittiche maggiormente presenti sono il luccio, la tinca e il persico reale. Ci sono molti rospi che si riproducono ogni anno sulle sponde del lago.

parchilazio.it Lazio ETERNA SCOPERTA PARCHI E RISERVE NATURALI
Monumento Naturale Lago di Giulianello
Comune di Artena Comune di Cori
REGIONE LAZIO

il lago e il lavoro

La comunità giulianese, insediatasi nell'area del Monumento Naturale Lago di Giualinello da molti anni, consapevole della fragilità e sensibilità ambientale, ha scelto un modello di sviluppo indirizzato alla cura e alla conservazione delle risorse attraverso l'uso sostenibile del territorio. Questa economia rurale, inizialmente di sussistenza, (ovvero la raccolta del legname, delle erbe, dei frutti ecc.) nel corso degli anni, nonostante i cambiamenti economici e sociali, ha mantenuto, sviluppato, anche innovato, un tessuto economico fatto di piccole aziende, che rappresentano la qualità della produzione agricola e della pastorizia, preservando il paesaggio rurale. Non da ultimo, è da sottolineare quanto è stato importante il recupero di alcune tradizioni, tra le quali la raccolta delle erbe spontanee, che ha contribuito non solo a far conoscere il territorio, ma a creare opportunità di lavoro sopratutto per i giovani.

il lago e la cultura

Incastonato tra i Colli Albani e i Monti Lepini, c'è un piccolo lago di origine vulcanica chiamato Lago di Giulianello, cuore dell'omonimo Monumento Naturale. Lontano dal frenetico correre della modernità, il lago ci accoglie e ci conquista lentamente con la bellezza della sua semplicità. Questa dimensione appartata, ha reso il lago protagonista dell'immaginario artistico e popolare. Durante il Grand Tour intrapreso tra '700 e '800, l' arte figurativa ha incontrato per la prima volta il lago. Le immagini pervenute rivelano la sensibilità degli artisti al fascino e all' atmosfera della campagna romana, i quali ci hanno lasciato opere dal grande impatto emotivo. Ne è testimone l'opera del pittore inglese M. Dubourg "Lake of Giuliano" del 1819. Nel XX secolo, il lago è ancora protagonista: nel 1911 il paesaggio incontaminato dell'area farà da cornice ad alcune scene del film muto "l'Inferno", diretto da G. Berardi e A. Busnengo, ispirato alle illustrazioni dantesche di Gustave Dorè, prodotto dalla casa cinematografica Helios di Velletri; nel 1961 il regista Luciano Salce scelse le acque del lago per far da sfondo ad alcune esilaranti scene del film "Il Federale" con Ugo Tognazzi. Infine, dalle fonti orali della cultura contadina riportate nel libro " Il Lago di Giuliano " di Raffaele Marchetti, apprendiamo dalle suggestive ed evocative narrazioni sull' uso della magia per difendersi dalla pericolosità delle acque come in questo luogo realtà e immaginazione si intrecciano e convivono. Espressioni di una identità culturale locale, meritevoli di essere conservate e trasmesse, dagli anni '90 le sponde del lago accolgono eventi inerenti l'etnomusicologia e i canti popolari.

M. Dubourg Lake of Giuliano London 1819

dal film muto l'Inferno 1911

dal film Il Federale 1961

rassegna di musica popolare

parchilazio.it Lazio ETERNA SCOPERTA PARCHI E RISERVE NATURALI
Monumento Naturale Lago di Giulianello
Comune di Artena Comune di Cori
REGIONE LAZIO